

LUIGINA VENTURELLIMILANO
lventurelli@unita.it

Non dobbiamo prestare il fianco al governo, non dobbiamo consentirgli di tirare dritto sull'articolo 18, come io credo abbia già deciso di fare». L'avvertimento del segretario generale della Cisl lanciato ai colleghi delle altre parti sociali - alla Cgil, in particolare - lascia intuire la prudenza o, meglio, la diffidenza con cui si prepara ad affrontare il tavolo istituzionale atteso per la prossima settimana sulla ri-

Statuto dei lavoratori

«Non è vero che il limite del nostro sviluppo sta nelle norme che regolano i contratti di lavoro

È ora che si parli d'altro»

forma del mercato del lavoro. Eppure Raffaele Bonanni continua a dirsi «ottimista» sull'esito di una trattativa che, tra le tante materie all'esame, conta la riduzione delle tipologie contrattuali atipiche, il rafforzamento del contratto d'apprendistato, la formazione e il reinserimento professionale, la revisione ed estensione degli ammortizzatori sociali. Per poter «stringere» sulle reali problematiche da affrontare, però, il leader confederale ritiene indispensabile disinnescare la questione dell'articolo 18, «presentandone una proposta d'aggiornamento ragionevole e condivisa» per evitare di far deragliare il tavolo nel suo complesso.

Nessuno lo considera una priorità, ma appena si parla di mercato del lavoro, si torna all'articolo 18.

«È una sceneggiata tutta italiana, messa in piedi da parte della classe dirigente di questo Paese a beneficio delle autorità europee per convincerle che si tratti del vero limite allo sviluppo della nostra economia. Se, con la stessa enfasi con cui si parla dell'articolo 18, si parlasse anche della carenza d'infrastrutture, del sistema fiscale, del funzionamento del credito, del costo dell'energia e dei tempi della giustizia, allora potrei anche credere alla buona fede di chi si lamenta della norma in questione. Ma non è così. L'articolo 18 viene usato per nascondere tutte le negligenze, per distogliere l'attenzione dal lungo rosario degli appuntamenti mancati dall'economia italiana».

Perché, allora, la Cisl ha proposto un suo aggiornamento?

«Dobbiamo permettere al governo



Raffaele Bonanni segretario generale della Cisl

Intervista a Raffaele Bonanni

«Il sindacato deve restare unito perché sull'art. 18 il governo andrà avanti»

Il segretario della Cisl: «È una sceneggiata tutta italiana. Condivido la proposta Fassina-Gabaglio: agganciare la disciplina dei licenziamenti individuali per motivi economici a quella dei licenziamenti collettivi»

di dimostrare che davvero ha a cuore la soluzione concreta dei problemi. Per questo abbiamo proposto una soluzione su cui cercare l'accordo, e che ha già trovato il riscontro di importanti parti politiche (su posizioni simili, infatti, si sono espressi su questo giornale Stefano Fassina ed Emilio Gabaglio del Pd, ndr), per

restituire piena efficienza all'articolo 18. Conservandone tutta la validità come strumento antiabusi e antidiscriminazioni, si potrebbe intervenire su due fronti: stabilendo una corsia preferenziale per i processi da articolo 18, che oggi durano fino a sei anni, con tempi incivili per il lavoratore e dannosi per l'azienda,

ed agganciando la disciplina dei licenziamenti individuali per motivi economici a quella già prevista per i licenziamenti collettivi».

Quali sarebbero i vantaggi di una simile modifica?

«Il lavoratore non perderebbe alcun diritto, restando ferma la possibilità, qualora emergesse il carattere